

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 APRILE 1878

cioè, in forza del quale quando il proprietario di un edificio posto entro la zona della servitù militare, chiedeva il permesso all'autorità militare di fare una aggiunta ad un edificio preesistente, in quei primi anni il genio militare accordava di poter fare quest'operazione senza esigere la riversale di demolizione, senonchè limitatamente alle nuove opere che andavano a farsi; in oggi invece, in questi ultimi anni, da che l'attuale ministro della guerra abbandonò, quale ufficiale del genio, le provincie venete, il genio militare non accorda più la facoltà di fare la benchè menoma aggiunta ad un corpo di fabbrica che pure esiste se non che ad una condizione inaccettabile.

Ed infatti, per fare qualsiasi aggiunta non vuolsene accordare la facoltà, se non quando il proprietario si sobbarchi a rilasciare la riversale demolizione non solo per l'opera nuova ma per tutta quella preesistente, per quanto che la nuova aggiunta rappresenti in superficie ed altimetria, una minima parte dell'edificio vecchio a cui vien fatta.

Io non mi dilungo ulteriormente, perchè la gravità di questo fatto viene di subito riconosciuta da ognuno che sappia quali siano le conseguenze della riversale demolizione da cui dipende esistere o meno ai riguardi del proprietario il diritto di essere indennizzato, quando per supremo scopo di guerra l'autorità militare ordini l'abbattimento di un fabbricato posto entro la zona fortificatoria soggetta alla servitù militare.

Io ringrazio nuovamente la Camera che mi ha accordato la facoltà di parlare e sono sicuro che l'onorevole ministro per la guerra accetterà benevolmente questa mia raccomandazione, e farà in modo che d'ora innanzi se ne veggano nelle nostre provincie i pratici effetti. (*Bene!*)

MANFRIN. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per la guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LA GUERRA. Io non ho che a ripetere quanto ho risposto all'onorevole Manfrin, cioè che accetto queste raccomandazioni e che farò quanto è possibile perchè la legge, senza pregiudizio di essa, sia applicata col minor danno possibile dei proprietari.

PRESIDENTE. L'onorevole Manfrin ha facoltà di parlare.

MANFRIN. Io ringrazio l'onorevole ministro per la guerra della cortesia con la quale mi ha risposto e non mi aspettava meno dalla sua gentilezza. Però io debbo rivolgergli la raccomandazione di non ritardare molto i provvedimenti da lui promessi, imperocchè non si tratta di una legge che può essere fatta più o meno presto, ma bensì di una legge che

concerne il patto fondamentale con il quale le provincie venete si sono unite al regno d'Italia. Esse hanno dichiarato di voler far parte del regno d'Italia, lo hanno dichiarato allora e non v'ha dubbio lo tornerebbero a dichiarare oggi, ma se in allora si fosse detto loro: volete unirvi al regno d'Italia e continuare ad essere sottoposte alle leggi austriache, io non so quale sarebbe stato il loro voto.

Per questa ragione il disegno di legge di cui si parla acquista un carattere di urgenza ed io credo che l'onorevole ministro comprenderà...

PRESIDENTE. Onorevole Manfrin, è soddisfatto o no?

MANFRIN. Permetta...

PRESIDENTE. Il regolamento non le dà altra facoltà che quella di dichiarare se sia o no soddisfatto.

MANFRIN. Ho da aggiungere una cosa sola, se l'onorevole presidente me la permette.

PRESIDENTE. Voglia almeno essere breve.

MANFRIN. Non è su questo solo punto che io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, ma vi è anche la legge degli acquartieramenti, la quale mette la regione cui ho l'onore di appartenere in condizione peggiore delle altre.

Altre cose avrei da aggiungere in risposta a ciò che l'onorevole ministro mi ha fatto l'onore di dirmi, se non che, in ossequio al desiderio espresso dal presidente, faccio punto e non aggiungerò altro che il motto latino, *promissio boni viri est obligatio*.

PRESIDENTE. L'interrogazione è esaurita.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO LONGO SULLA RIPRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE RELATIVO ALLA DOGANA DELLA CITTÀ DI CATANIA.

PRESIDENTE. Passeremo ora all'interrogazione dal deputato Longo rivolta al ministro delle finanze intorno ad un progetto di legge stato presentato nella scorsa Sessione per la costruzione di un edificio in Catania ad uso di dogana.

L'onorevole Longo ha facoltà di parlare per isvolgere la sua interrogazione.

LONGO. Prima di entrare nel subbietto della mia brevissima interrogazione sono nel dovere di fare una dichiarazione alla Camera, ed è che questa interrogazione io non intendo farla soltanto nel mio nome, ma ancora nel nome del mio onorevole collega Speciale, il quale come me rappresenta la città di Catania. Noi siamo caduti d'accordo nel doversi fare questa interrogazione, imperocchè interessa grandemente alla città di Catania che esca una volta dalle misere condizioni in cui si trova il suo